

Chiesta la morte per i presunti congiurati contro lo Scia (IN ULTIMA)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Positivo sviluppo della cooperazione USA-URSS (IN ULTIMA)

Oggi a Ginevra riunione straordinaria dell'organizzazione dei Paesi esportatori

Petrolio: in esame i rapporti tra produttori e consumatori

Si cerca una base per la determinazione dei valori fiscali di esportazione - La Libia offre greggio a clienti selezionati a 20 dollari il barile - Lusinghe inglesi ai regimi arabi perché non ritirino i loro depositi nelle banche britanniche

L'Italia cancellata

L'ORGANIZZAZIONE dei Paesi produttori di petrolio si riunisce oggi in sessione a Ginevra. Non dovrebbero essere prese nuove decisioni riguardanti i prezzi del greggio. Punto centrale della discussione tra i produttori (oltre a sette Paesi arabi, saranno presenti Iran, Nigeria, Indonesia, Venezuela, Ecuador) è la possibilità di aprire un dialogo con i consumatori. L'intenzione non è solo economica ma politica di questa impostazione è evidente, poiché mostra l'apertura dell'esigenza di sviluppare i rapporti con i Paesi industrializzati non sul terreno di un irrigidimento conflittuale bensì sul terreno della ricerca d'una cooperazione. Occorre dire, in verità, che diversi Paesi consumatori non hanno atteso oggi per avviare il dialogo. Con atti politici concreti, nel corso del conflitto medio-orientale, e con iniziative commerciali negli ultimi mesi e nelle ultime settimane, Francia e Gran Bretagna, ad esempio, hanno assunto un atteggiamento positivo tale da farli classificare da parte degli arabi, tra gli "amici". Ed è di ieri la notizia che la Francia ha firmato con l'Arabia Saudita un accordo per la fornitura di 200 milioni di barili di petrolio in tre anni. Altri accordi di scambio sono in corso da parte della Gran Bretagna. Altri Paesi entrano in campo. Il Giappone invia in Medio Oriente una delegazione ad alto livello per stabilire rapporti diretti. La Germania federale avvia a sua volta trattative. Gli Stati Uniti - aggiungiamo - e cioè il Paese contro il quale con particolare rigidità dovrebbe essere diretto l'embargo petrolifero, trovano ampiamente modo di fare i propri affari: sia vantaggiosamente, sia speditamente, per stabilire rapporti diretti. La Germania federale avvia a sua volta trattative. Gli Stati Uniti - aggiungiamo - e cioè il Paese contro il quale con particolare rigidità dovrebbe essere diretto l'embargo petrolifero, trovano ampiamente modo di fare i propri affari: sia vantaggiosamente, sia speditamente, per stabilire rapporti diretti.

GINEVRA, 6 gennaio. Domani si apre a Ginevra la riunione straordinaria dell'Organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio (OPEC), indetta su richiesta del Venezuela, per l'esame del sistema dei prezzi del petrolio: non si procederà dunque alla fissazione di un nuovo prezzo, ma ad una analisi delle possibilità di adottare un metodo che serva di base nella determinazione dei valori fiscali di esportazione. La commissione economica dell'OPEC sulla base di una precedente raccomandazione, ha condotto degli studi in materia. Come si sa il 17 dicembre scorso la commissione aveva preparato una relazione che fu presentata alla riunione dei ministri dei Paesi del Golfo Persico il 22 dicembre. In tale riunione fu deciso l'aumento del prezzo del petrolio di circa il 130 per cento, provvedimento che fu poi adottato anche dagli altri Paesi. Secondo il capo della delegazione venezuelana, a Ginevra potranno essere stabilite le basi per cominciare contatti fra governi allo scopo di studiare la crisi energetica. Vale la pena ricordare che nei giorni scorsi, a Nuova Delhi, il segretario generale dell'OPEC, Khebe, non ha escluso ulteriori ribassi del prezzo del greggio, a condizione che i Paesi industrializzati abbassino i prezzi dei prodotti che essi esportano sui mercati dei Paesi fornitori di materie prime.

TEL AVIV, 6 gennaio. La Libia sta offrendo in vendita diretta, ad acquirenti selezionati, greggio a 20 dollari al barile. Lo ha reso noto l'autorevole rivista Middle East Economic Survey. Giorni fa, la Libia ha annunciato ufficialmente che il prezzo di riferimento per il suo greggio è di 15,7 dollari al barile, con un aumento del 74% sul prezzo precedente, che era di 9,01 dollari. Il prezzo del petrolio sta salendo ovunque nel mondo: in Nigeria sarebbero stati offerti 22,6 dollari al barile e l'Egitto avrebbe chiesto 21,5 dollari. La stessa rivista ha dato notizia dell'accordo concluso dalla Francia con l'Arabia Saudita per la fornitura in tre anni di 200 milioni di barili di greggio.

LONDRA, 6 gennaio. L'Inghilterra è pronta a garantire un tasso fisso per i depositi arabi in sterline, senza tener conto delle fluttuazioni sui mercati valutari. Lo si è appreso da fonti informate. Il governo inglese ha offerto di emettere una garanzia formale che non congelerà i depositi in sterline (stimati a 7 miliardi di dollari) che l'Arabia Saudita e Kuwait detengono presso banche inglesi. Due emissari del Premier inglese Heath hanno avanzato la proposta a re Feisal in dicembre. A novembre gli arabi avevano fatto sapere che avrebbero ritirato un po' alla volta il loro denaro depositato in banche occidentali, e come mezzo di pressione nel conflitto medio-orientale. L'invio di Heath, lord Aldington, secondo un giornale di Beirut avrebbe detto a re Feisal che il governo inglese è disposto a compensare i sauditi di qualsiasi ulteriore calo della sterlina. Lo stesso giornale ha scritto che l'Inghilterra sta segretamente trattando un accordo decennale con l'Arabia, per cui gli inglesi verrebbero assicurati 30 milioni di greggio all'anno contro macchinari e servizi. Il Foreign Office ha definito questa notizia «una illazione», ma non l'ha smentita categoricamente. Si apprende, inoltre, che Heath avrebbe difeso l'offerta di una garanzia in cambio di un mantenimento o un accrescimento dei depositi sauditi.

Riprendono i negoziati per il Medio Oriente

Fase nuova a Ginevra dopo i colloqui Kissinger - Dayan?

Il ministro della Difesa israeliano afferma che l'intesa con il segretario di Stato permetterà a Tel Aviv di adottare «alcune decisioni» per la separazione delle forze - I risultati definitivi delle elezioni in Israele

TEL AVIV, 6 gennaio. Rientrando oggi a Tel Aviv, dopo i colloqui avuti a Washington con il segretario di Stato americano, Henry Kissinger, il ministro della Difesa israeliano, Dayan, ha dichiarato che il suo Paese è pronto a fare proposte concrete per il disimpegno delle forze, alla Conferenza di pace sul Medio Oriente che dovrebbe riprendere domani mattina a Ginevra. Facendo il punto sulle conversazioni avute con Kissinger, Dayan ha affermato che Israele e Stati Uniti avrebbero raggiunto un comune punto di vista su come affrontare il problema del disimpegno «degli effettivi militari egiziani e siriani sul fronte di Suez». Egli non ha nascosto che «su alcuni punti particolari permangono talune divergenze», evitando tuttavia di scendere in dettagli. In ogni caso, egli ritiene che i suoi colloqui «hanno contribuito a dare risposte alle domande che il Primo ministro Golda Meir e il governo israeliano si erano poste in merito all'atteggiamento degli Stati Uniti nei confronti di questo problema, e permetteranno al governo israeliano di prendere talune decisioni». «I colloqui - ha detto Dayan - sono stati buoni e ci hanno permesso di raggiungere una certa misura di comprensione, anche se non l'accordo su ciascun singolo problema. Comunque - ha detto - abbiamo raggiunto un'intesa reciproca sul modo di affrontare il problema della separazione delle forze». Dayan ha anche tenuto a precisare che «sarebbe falso pensare che i nostri colloqui con Kissinger, quest'ultimo si sia fatto avo-

Un grave lutto per l'arte e il movimento operaio

E' morto Siqueiros

Il grande pittore aveva 77 anni - Una vita di impegno politico: dalla partecipazione alla rivoluzione messicana all'adesione al PC, alla guerra di Spagna, al carcere per l'azione sindacale - Un messaggio di Luigi Longo



CITTA' DEL MESSICO, 6 gennaio. Il grande pittore compagno David Alfaro Siqueiros è morto oggi a Cuernavaca, presso Città del Messico, in conseguenza di un attacco di polmonite. Siqueiros aveva 77 anni ed aveva costituito con Diego Rivera e Orozco la triade dei grandi muralisti messicani. Il suo impegno di pittore si era mosso di pari passo con un costante impegno politico: Siqueiros aveva combattuto giovanissimo con Pancho Villa, aveva quindi aderito al Partito comunista messicano, aveva preso parte alla guerra di Spagna. Tornato in patria si era dedicato intensamente all'organizzazione di lotte sindacali e dopo lo sciopero dei ferrovieri che paralizzò il Messico, fu arrestato e imprigionato per sei anni.

ROMA, 6 gennaio. Non appena appresa la notizia della morte di David Alfaro Siqueiros, il compagno Luigi Longo ha inviato alla compagnia dell'artista scomparso il seguente telegramma: «Grande è il nostro dolore e il nostro rimpianto per la perdita di un compagno valoroso e di un artista eminente come David Alfaro Siqueiros. Ti preghiamo, cara compagnia, di accogliere i sentimenti di cordoglio e di partecipazione dei comunisti italiani per questo lutto che colpisce, insieme a te e ai familiari, tutti gli intellettuali e tutti i lavoratori che combattono per la giustizia, la democrazia, la libertà, il socialismo». (A PAGINA 3)

Il tradizionale appuntamento dell'Epifania

L'Unità per i figli dei perseguitati politici cileni

La manifestazione a Milano con Reyes dirigente del CUT - Il saluto del compagno Tortorella - Altre iniziative a Venezia e Parma



Un eccezionale successo popolare ha avuto anche quest'anno la tradizionale manifestazione della Befana dell'Unità, dedicata ai figli dei perseguitati politici cileni. Una giornata di vivante solidarietà internazionale scandita dalla partecipazione entusiasta di compagni, lavoratori, democratici milanesi. E' intervenuto il compagno Reyes dirigente sindacale cileno. Ha portato il saluto dell'Unità il direttore del giornale, compagno Aldo Tortorella. Altre iniziative antifasciste per il Cile si sono svolte a Parma, Venezia, Taranto e Diano Marina. Nella foto De Bellis: un aspetto della manifestazione di Milano. (A PAGINA 2)

Diffusa preoccupazione per l'eventualità di un'aspra lotta nel Paese

Imperniati sul tema del referendum il dibattito e i commenti politici

Diversi giornali giudicano il referendum sul divorzio «una prova anacronistica e assurda» L'organo del PSI sottolinea che «uno sforzo da parte cattolica» può ancora essere fatto - Domani il quadripartito decide sulle pensioni - Intenso calendario di riunioni interministeriali

ROMA, 6 gennaio. La questione del divorzio e del referendum continua ad essere al centro del dibattito e dei commenti in chiave di sempre più diffusa preoccupazione per le conseguenze di un aspro scontro nel Paese, ma anche di responsabile richiamo alla valutazione dei margini d'iniziativa per una soluzione che tuttora permangono seppur progressivamente ridotti. Per il Giorno, ad esempio, «l'aspra polemica e i severi ammonimenti, forse tendono a forzare la situazione per trovare una via d'uscita», dal momento che «è preminente nella DC come nel mondo cattolico meno retrico la convinzione che il referendum non conviene a nessuno». Tanto più che, osserva ancora il quotidiano milanese, con un plebiscito di tal fatta, «si può rischiare seri per la situazione politica generale». Su questi rischi insiste in particolare una nota della Stampa ed i neofascisti che inevitabili «anni di questa prova costituzionalmente corretta ma anacronistica e assurda». «Indotto per una stagione nella non saranno ancora usciti dalla crisi economica - rileva questo giornale - il referendum non può che distrarre il Paese dai problemi più gravi e aggiungere difficoltà a difficoltà», tanto più che nessun impegno potrà essere «sufficiente per evitare che la lotta si apra violenta e ininterrotta per impedire che gli ultranazisti della parte laica e soprattutto del mondo clericale portino nella campagna il fuoco della crociata». Ma sin da ora deve essere chiara la responsabilità di quel che potrebbe accadere, aggiunge ancora la Stampa: «Non c'è schermo propagandistico che possa nascondere la realtà: il referendum l'hanno voluto quei cattolici che non hanno rinunciato alla concezione confessionale dello Stato ed i neofascisti che ritengono una occasione per uscire dall'isolamento ed imporre alla DC una alleanza scomoda e sgradita». Per l'Avanti, la responsabilità storica di quel che sta succedendo coinvolge ormai pienamente, dopo le dichiarazioni del suo segretario Fanfani, «la Democrazia cristiana nel suo insieme»: «la sua funzione di rappresentanza politica del cattolicesimo italiano comporta una sua responsabilità nella scelta che si sta per fare», e cioè «la scelta tra un cattolicesimo che nella piena autonomia della propria fede e della propria morale si integri senza riserve nella moderna società italiana ed europea, e un cattolicesimo anacronistico».

E' vincente il biglietto CM31197

«Canzonissima» alla Cinquetti A Napoli il premio di 150 milioni



ROMA, 6 gennaio. La cantante Giigliola Cinquetti ha vinto «Canzonissima» con il motivo «Alle porte del Sole» precedendo Mino Reitano. Il primo premio va così al biglietto CM 31197 venduto a Napoli. Al possessore spetterà la bella somma di 150 milioni. Al terzo posto si sono piazzati Vianella. Gli altri posti sono toccati a Orietta Berti, Peppino di Capri, Ricchi e Poveri, Al Bano, Gianni Nazzaro, i camaleonti.

(IN 5° PAGINA) il servizio sulla finale e i numeri dei biglietti vincenti, secondari e di consolazione)

Dopo l'annuncio dell'offensiva contro le zone libere

Fallito attacco di Thieu a nord di Saigon

A Phnom Penh i partigiani attaccano la residenza del capo dell'esercito del regime cambogiano

SAIGON, 6 gennaio. L'offensiva contro le zone libere ordinata e apertamente annunciata da Nguyen Van Thieu nei giorni scorsi ha avuto, come primo risultato, un nuovo rovescio militare: sulla strada numero 13, che da Saigon porta verso la cittadina accerchiata di An Loc, si sono avuti per due giorni di seguito violenti combattimenti, nel corso dei quali le forze di Saigon hanno subito la perdita di un centinaio di uomini, tra morti, feriti o dispersi. Tentativi di ampliare la zona controllata da Saigon sono avvenuti anche nei dintorni di Tay Ninh, a nord-est di Saigon, e attorno ad An Loc. Altri combattimenti sono avvenuti nelle province di Binh Long e di Binh Dinh. Quest'ultima provincia si trova

zona di controllo, ma si erano scontrate con la decisa reazione delle forze di liberazione. Un dettaglio indica che le forze che Thieu vorrebbe lanciare in una serie di continue offensive contro le zone libere sono meno che entusiaste di queste direttive: sul centinaio di uomini perduti, secondo le stesse cifre di Saigon ben 61 sono stati dati come «dispersi», il che significa che sono stati catturati o che sono addirittura passati dalla parte delle forze di liberazione. Tentativi di ampliare la zona controllata da Saigon sono avvenuti anche nei dintorni di Tay Ninh, a nord-est di Saigon, e attorno ad An Loc. Altri combattimenti sono avvenuti nelle province di Binh Long e di Binh Dinh. Quest'ultima provincia si trova

sulle coste, nella parte centrale del Sud Vietnam, ed è in gran parte controllata dal GRP. E' da quasi un anno che le truppe di Saigon cercano di riconquistare le zone libere sotto controllo. Anche se tutte queste operazioni si risolvono in scacchi sanguinosi le zone libere sono rimaste praticamente intatte, le offensive di Saigon rivestono un aspetto di estrema gravità, e non solo perché dimostrano che Saigon non intende rispettare in alcun modo l'accordo di Parigi sul Vietnam: è in atto infatti, da parte di Thieu, una vera e propria «scalata» dell'aggressione, che potrebbe avere conseguenze imprevedibili. In Cambogia l'aviazione del regime (fornita di aerei dagli Stati Uniti), ha lanciato violente incursioni contro le pre-

sunte posizioni delle forze di liberazione sulla sponda orientale del Mekong, proprio dirimpetto alla capitale accerchiata, Phnom Penh. Ma, mentre queste incursioni erano in corso, le forze di liberazione agivano all'interno stesso della città. Un gruppo di patrioti ha attaccato, con lanciari e bombe a mano, la residenza dello stesso comandante in capo delle forze armate del regime, gen. Sothene Fernandez. Il generale è rimasto illeso, ma il fatto stesso che l'attacco sia avvenuto, indica come ormai gli esponenti del regime non possano più sentirsi al sicuro nemmeno all'interno della loro principale piazzaforte (il regime controlla, oltre a Phnom Penh, solo poche altre città, e in totale meno del dieci per cento del territorio nazionale).

Solo la Juve nella scia della Lazio



La Lazio continua spavaldamente a comandare la classifica con due punti di vantaggio. Ieri, grazie ad una doppietta di Garlaschi, è passata a Marassi contro il Genoa e ha aumentato il suo distacco sul Napoli, sconfitto dal meraviglioso Foggia. L'unica squadra che tiene la scia dei biancazzurri è la Juventus. Degni di rilievo il sonante 4-1 della Fiorentina sul Cagliari e il ritorno al successo della Roma mentre il Milan ha ripreso ossigeno battendo di misura il Torino con un gol del solito Chiarugi. Nella foto: la gioia di Altissimi dopo il gol. (I SERVIZI NELLE PAGINE INTERNE)